

## ***Cimiteri e Turismo. Potenzialità e Valorizzazione di un fenomeno in crescita***

## ***Cemeteries and Tourism. Potential and enhancement of a growing phenomenon***

*Il turismo nei cimiteri è un segmento d'interesse relativamente nuovo, inserito nella categoria del cosiddetto dark tourism, ovvero connesso al tema della morte, della sofferenza e del dolore, o nella categoria del turismo religioso in quanto pellegrinaggio in un luogo di culto. Esso consiste nel visitare i cimiteri e i luoghi di sepoltura, poiché considerati fonte di attrazione culturale e dunque turistica. Il caso studio si sofferma sul cimitero di Szczecin, in territorio polacco, come opportunità di studio per l'individuazione di forme di valorizzazione e promozione del cimitero quale bene culturale e di attrazione turistica.*

*Tourism in cemeteries is a relatively new segment of interest, inserted in the category of so-called dark tourism. It's connected to the theme of death, suffering and pain, or to the category of religious tourism as a pilgrimage to a place of worship. It consists in visiting the cemeteries and burial sites, as considered a source of cultural and therefore tourist attraction. The case study focuses on the cemetery in Szczecin, in the territory of Poland, as an opportunity to study the identification of forms of enhancement and promotion of cemetery as well cultural and tourist attraction.*



**Donatella S. Privitera**

Professore associato (dal 2014) in Geografia nel Corso di laurea Formazione di Operatori Turistici dell'Università di Catania. I temi di ricerca si concentrano sulla geografia economica e del turismo. In particolare valorizzazione del territorio; sostenibilità e mobilità sostenibile urbana; marketing dei prodotti agroalimentari e territoriale; innovazione tecnologica in agricoltura e nel turismo.

Parole chiave: **Trasformazione architettonica; Uso; Riuso; Simbolismo spaziale**

Keywords: **Death; Szczecin; Cultural heritage; Black tourism; Case study**

## Premessa

Il turismo si caratterizza oggi per una diversificazione ed un arricchimento delle destinazioni offerte dove il turista “esploratore” non si accontenta più della contemplazione di un paesaggio autentico o romantico, ma intende trasformarlo in un’esperienza per sentirsi parte attiva<sup>1</sup>. Dalla ricerca dell’autentico, del selvaggio e dell’inesplorato, verso luoghi di tensione sociale e morale, che si contrappongono agli istinti meramente edonistici o ricreativi che caratterizzano gran parte dei turismi ‘classici’. Il cimitero inteso nell’ampia accezione di *cultural heritage* è stato spesso paragonato ad un “museo a cielo aperto” considerando la definizione dello statuto dell’*International Council of Museum* (ICOM, 2007): “Il museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperto al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell’uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto”.

I cimiteri si possono intendere luoghi di primaria importanza, in quanto custodi del patrimonio tangibile, inteso come arte, architettura e pianificazione urbanistica; ma anche parte del patrimonio intangibile ovvero custodi della realtà antropologica, in quanto portano a conoscenza le pratiche e le abitudini correlate alla morte. Numerose località nel mondo hanno sviluppato un’efficace capacità di promozione del bene culturale/cimitero raggiungendo successo in termini di fruizione turistica. In Italia esistono numerosi cimiteri che meritano di essere visitati. Secondo Ferruzzi (2014)<sup>2</sup>, sono 192 i cimiteri italiani con potenziale interesse, sebbene nella società odierna, soprattutto italiana, il cimitero, in particolare quello cattolico, appare legato al concetto di morte, senza che vengano di fatto riconosciuti altri valori. L’oggetto di studio del presente contributo è il turismo nei cimiteri, ovvero le potenzialità di sviluppo ed affermazione turistica del patrimonio dei cimiteri intesi come *destination*. La metodologia utilizzata per l’approfondimento dell’analisi è quella dei casi-studio. La scelta dei luoghi è orientata su Szczecin (in italiano Stettino) che si distingue per qualità ambientale e paesaggistica – con *Cmentarz centralny*, il cimitero più grande della Polonia- e in quanto area dotata di *amenities*. Sono state approfondite e considerate le peculiarità turistiche, culturali, residenziali quali laboratori di ricerca per le finalità di valorizzazione turistica, anche a seguito delle numerose recensioni registrate sul social network *Tripadvisor.com*. I risultati raggiunti ipotizzano delle opportunità per l’individuazione di forme di valorizzazione e promozione del cimitero quale bene culturale

e valori aggiunti per i territori. Infatti con la comparsa nei luoghi di morte di una forma di turismo (inserita nella categoria più ampia del *dark tourism*) è sorta la necessità di soddisfare le esigenze dei visitatori sempre più orientati a nuove forme di turismo.

## I Cimiteri: patrimoni della memoria

E’ noto che nella nostra società è ben radicato il concetto di cimitero in quanto luogo di sepoltura, luogo di eterno riposo. Infatti non appena entrati, si prende coscienza che quello che si sta per intraprendere è un viaggio che va al di là di una semplice visita di un luogo, bensì un viaggio spesso di ricordi, di amore ma anche di dolore, di emozioni. Una così forte convinzione può far apparire molto difficile guardare al cimitero da un altro punto di vista e considerarlo cioè un museo a cielo aperto data la definizione di museo dell’ICOM. Infatti è facile pensare al cimitero come un luogo contenente un museo al suo interno (ovvero il patrimonio tangibile e intangibile che esso racchiude). E proprio al pari di un museo è bene porre in evidenza alcune informazioni a favore dei visitatori quali, a titolo di esempio: data di creazione del cimitero, informazioni riguardanti il piano urbanistico, l’architettura e le opere scultoree presenti all’interno, storia, personaggi sepolti (che siano di importanza internazionale o anche solo locale). Potrebbe essere anche interessante fornire delle notizie

riguardanti i riti, gli usi e i costumi della popolazione del luogo relativo alle sepolture e alla morte e soprattutto regolamentare il comportamento più appropriato da mantenere durante la vista.

Nel novembre del 2001 fu fondata l'*Association of Significant Cemeteries in Europe* (ASCE), il cui scopo è quello di promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico contenuto nei cimiteri. I cimiteri riconosciuti dall'ASCE sono 150, molti di cui sono italiani come il monumentale di Milano, lo Staglieno di Genova, ma sono presenti anche il cimitero centrale di Vienna, di Potsdam, etc. Le principali finalità dell'Associazione sono di promuovere il riconoscimento dei cimiteri europei come parte fondamentale del patrimonio dell'umanità, coinvolgendo i residenti, le istituzioni europee, le università, per arrivare ad un miglioramento della gestione dei cimiteri. Attualmente l'ASCE conta circa 180 membri, distribuiti in 22 Paesi d'Europa. Nel sito ufficiale dell'Associazione<sup>3</sup> viene sottolineato come i cimiteri siano dei luoghi di primaria importanza in quanto custodi del nostro patrimonio tangibile, inteso come arte, architettura e pianificazione urbanistica; ma sono anche parte del patrimonio intangibile ovvero custodi della nostra realtà antropologica, in quanto portano a conoscenza le pratiche e le abitudini correlate alla morte. Sono dunque due aspetti essenziali che ci permettono di conoscere la memoria storica e preservarla in modo tale che anche le

generazioni future possano godere, in linea con i principi di sostenibilità sociale.

L'ASCE propone il *European cemeteries route*, cioè un percorso turistico indicante i principali cimiteri europei, nella loro varietà multiculturale. La *Route*, riconosciuta dal Consiglio Europeo e premiata dall'UNWTO nel 2011, è formata da una rete di cimiteri attraverso cui i visitatori iniziano a conoscere il patrimonio funerario in Europa, ovvero un prodotto culturale che lega storia, arte, natura, tradizioni e memoria. I cimiteri sono spazi sacri ed emozionali, ma allo stesso tempo sono testimoni della storia locale per le città. Essi sono comuni a tutte le città e paesi in Europa e, di conseguenza, essi rivelano chiaramente la loro identità culturale e religiosa. Il significato del percorso cimiteri europei risiede nella sua diversità multiculturale, principalmente dato dall'interazione tra i suoi membri, piuttosto che il semplice valore dei suoi singoli componenti<sup>4</sup>. Da oltre 10 anni i cimiteri membri promuovono attività culturali e programmi multidisciplinari che vengono implementati durante la cosiddetta "settimana della scoperta dei cimiteri europei", istituita la prima settimana di giugno.

### **Tombstone tourism o Necroturismo?**

Il turismo nei cimiteri è una forma di turismo relativamente nuova, che consiste nel visitare i cimiteri, e i luoghi di sepoltura, poiché considerati fonte di attrazione culturale e

dunque turistica. La parola necro-turismo deriva dal greco "νεκρός", termine che indicava la morte, ma per descrivere il fenomeno esiste anche il thanato-turismo, usato generalmente in Spagna. Questo segmento viene inserito nella categoria del cosiddetto *dark tourism*, cioè turismo nero, buio. Il turismo nero è un'attività connessa al tema della morte, della sofferenza e del dolore. Un riconoscimento che la morte sia inevitabile e pertanto attrazioni e attività connesse agiscono come un punto di riferimento per questa esperienza. Si visitano siti legati alle sciagure e alle catastrofi naturali. Ai *black spot*, ovvero attrazioni nere come le ha chiamate Chris Rojek<sup>5</sup> (1993), il concetto si è evoluto con la crescita di nicchie, riferendosi anche a campi di concentramento, campi di sterminio, campi di battaglia, memoriali, tombe, lapidi, ecc. Il turismo *dark* è una caratteristica sempre più pervasiva nell'ambito del paesaggio culturale. Infatti, a seconda del contesto sociale, culturale e politico può essere considerato affascinante, educativo o anche divertente e può aiutare a spiegare approcci contemporanei alla mortalità<sup>6</sup>.

Il turismo cimiteriale può essere incluso anche nella categoria del turismo sacro/religioso. Ci sono casi che rappresentano un nuovo modello economico e culturale che permettono ad una chiesa di essere autosufficiente e di rendere possibile il suo mantenimento in un'epoca di post-laicizzazione<sup>7</sup>. Allo stesso tempo, continuano a comparire correnti di spiritualità,



in nuove, vecchie e contrastanti forme affiancate ai pellegrinaggi verso tradizionali luoghi sacri ma con nuovi significati. Persone convenzionalmente religiose, persone alla ricerca di qualcosa, aderenti *New Age*, storici dilettanti, salutisti, amanti della natura e turisti che insieme costituiscono un nuovo tipo di comunità, esempio dell'attuale temporaneità, continuamente dinamica. Esse spesso mostrano aspetti di commercialità, ma suggeriscono una sorta di spiritualità "post-laica"<sup>8</sup>.

I cimiteri sono anche esempi di turismo storico, pedagogico e educativo, trasformandosi in luoghi significativi e rivestendo un ruolo di interesse non solo per i residenti locali ma anche per i turisti. I movimenti religiosi e turistici hanno in comune di selezionare un percorso e usare gli stessi elementi come infrastrutture o mezzi di trasporto; invece ciò che è diverso è la motivazione e il comportamento. Inoltre, se si assume che un cimitero sia un luogo in cui passeggiare e creare aggregazione sociale, esso include anche elementi ricreativi e ludici. L'attrazione della morte, dei disastri e delle tragedie sembra un fattore significativo nel settore del turismo in tutto il mondo, e in particolare in Europa, offrendo al partecipante interessato la possibilità di "guardare alla morte reale o ricreata"<sup>9</sup>. Nonostante la recente crescita della ricerca nel turismo dark<sup>10,11</sup> e del corrispondente mercato turistico<sup>12</sup> c'è poco interesse nella comprensione del fenomeno

in Italia, in particolare del rapporto tra turismo nero e turismo urbano<sup>13</sup>. L'enorme competizione tra città, insieme con la crescita nel settore dei trasporti accessibili ed intelligenti e l'emergere di nuove economie, ha fatto sì che le città possano offrire nuove ed uniche esperienze per i turisti, per aumentare la loro attrattiva.

Il turismo cimiteriale è un segmento unico che opera «sul mix, esistente solo in questi luoghi, tra cultura ed architettura, visite a personaggi storici e ricerca interiore»<sup>14</sup>. Da una panoramica europea, l'Italia risulta in prima posizione quanto alla presenza di cimiteri con potenziale interesse turistico, che raggiungono il 55,2% del totale. In seconda posizione troviamo la Spagna con 29 cimiteri (8,3%), la Francia con 22 (pari al 6,3%) ed il Regno Unito con 20 cimiteri (5,7%). Nonostante ciò l'Italia non è stata ancora in grado di sfruttare i cimiteri quali risorse turistiche, infatti è in Spagna che si registra un'offerta variegata e adeguata con servizi e circuiti culturali e turistici.

La regione italiana con le maggiori capacità di attrarre flussi turistici legati ai cimiteri è la Toscana (13,3%), seguita dalla Sicilia (10,4%) e dall'Emilia Romagna (10%), sul totale nazionale. Secondo la ricerca nel 2013 si sono registrate complessivamente 45 mila visite nei cimiteri italiani, nel 2016 si stima saranno complessivamente 102.000 sui cimiteri d'interesse turistico (JFC, 2016). La quota di visitatori stranieri ai cimiteri italiani

è quasi raddoppiata nel triennio 2013-16, pari al 24,1% sul totale dei visitatori (il restante è la quota dei visitatori residenti in Italia). L'interesse principale è concentrato sulle tombe di personaggi famosi, ovvero musicisti e cantanti con il 32,7% delle visite, ci sono poi quelle di poeti e scrittori (21,9%), di artisti e pittori (12,4%), di registi e attori (9,5%) ma anche di politici e statisti, sportivi e industriali. Se invece guardiamo alla geografia dei cimiteri si calcola siano 417 a livello mondiale i cimiteri di potenziale interesse turistico, la maggior parte dei quali si trova in Europa: l'83,5% del totale, pari a 348 cimiteri. La restante quota è suddivisa tra Asia (9,8%), America (5,8%). Oltre alla convenzionale visita al cimitero legata alla Commemorazione dei defunti del 2 Novembre, sono due le tematiche principali che inducono la visita: l'aspetto culturale e museale, dal momento che soprattutto i cimiteri monumentali sono veri e propri musei a cielo aperto, e la ricerca di affinità con personaggi famosi. Le spoglie di personaggi famosi presenti all'interno dei cimiteri rendono tali luoghi delle vere e proprie attrazioni per i turisti. Per molti visitare un cimitero durante una vacanza non è un episodio di turismo nero. E' invece un modo per avere una visione trasversale, dunque anche meno convenzionale, della storia e della cultura della città o regione ospitante e vedere anche i lavori di architetti e scultori locali. Per coloro i quali invece fanno turismo nero, l'immagine della morte, tra il

ricco simbolismo delle tombe e l'atmosfera che le circonda, crea un piacere emozionale, che ha radici nell'arte e nella letteratura gotica o romantica. Per i visitatori è l'uso dell'arte e dei simboli sulle lapidi oggetto di maggiore interesse. Usualmente questi simboli hanno un significato criptico o nascosto e dunque riuscire a interpretarli rivela interessanti storie e fatti sulla persona sepolta.

Alcuni *tour operator* introducono visite ai cimiteri nelle offerte di viaggio e le *destination* iniziano a promuovere per coloro i quali desiderano ricercare le antiche radici o per chi semplicemente vuol visitare il luogo di sepoltura di qualche personaggio famoso o eroe di guerra. È diventato un segmento a cui sono interessate case editrici per la realizzazione di libri e guide con elenchi di composanti da non perdere. Un esempio "Passeggiate nei prati dell'Eternità"<sup>15</sup>, quasi in forma di romanzo, è un invito alla pratica di tale turismo inusuale e molto suggestivo alla scoperta di luoghi misteriosi. Visitare i cimiteri è un mezzo per rievocare un'epoca, conoscere l'anima di un popolo, scoprire la bellezza artistica di opere poco conosciute, ma è anche un modo per conoscere i personaggi sepolti, siano essi famosi o meno. Scrive l'autrice Paniccia: "Il turismo cimiteriale non appartiene alla cultura italiana e così i luoghi di sepoltura meritano al massimo ammiccamenti, scongiuri vari, corna comprese. E se il culto dei morti, fino a un secolo fa, svolgeva un ruolo primordiale, oggi

diventa un'assoluta eccentricità. In genere, sono solo gli stranieri che visitano i nostri cimiteri. In Francia, invece, addestrano persino i cani per condurre i visitatori direttamente sulle tombe dei Grandi Sepolti".

### **Il cimitero di Szczecin. Caso studio**

Szczecin (Stettino), città polacca capoluogo del voivodato della Pomerania Occidentale, con popolazione al 2012 di quasi 412.000 abitanti. Si estende su una superficie di circa 301 km<sup>2</sup>, di cui il 41.8 % è costituito da aree verdi e il 23.8% da corsi d'acqua. Lo stile architettonico riprende le tendenze popolari della metà del XIX secolo e i primi anni del XX secolo, cioè l'Arte Accademica e l'Art *Nouvelle*. In molte aree costruite dopo il 1945, soprattutto nel centro della città, distrutto a causa dei bombardamenti della guerra mondiale, il realismo sociale è prevalente. Le varie controversie di cui la città di Szczecin è stata protagonista hanno sicuramente influito sull'evoluzione demografica, fino al termine della seconda guerra mondiale fu possedimento tedesco. Interessante lo sviluppo e la crescita che riguarda il settore turistico. Sono molti i fattori che rendono Szczecin una città da visitare: la sua storia, la natura circostante, la posizione geografica che la rende facilmente collegabile con altre città europee<sup>16</sup>. Il contrasto architettonico è evidente, ma non disarmonico: la città vecchia quasi inesistente, i bei palazzi ottocenteschi

disposti su larghi viali sono ancora ammirabili sebbene in alcune aree sono evidenti le ferite del conflitto. Il tutto si mescola ai tipici palazzi del periodo comunista ed ai nuovi in costruzione, inframmezzato da polmoni verdi e corsi d'acqua.

La città di Szczecin possiede il più grande cimitero della Polonia. Il *Cmentarz centralny* (Fig. 1), terzo cimitero più grande d'Europa, dopo il cimitero *Ohlsdorf* di Amburgo e il cimitero *Zentralfriedhof* di Vienna.

È nota l'importanza nel processo di formazione dell'esperienza di viaggio: sia della pre-esperienza, costruita su racconti di viaggio degli altri, prima di partire; sia dell'esperienza durante il viaggio o soggiorno, sempre più condivisa in tempo reale attraverso applicazioni mobili; sia il post-esperienza, che diffonde commenti, valutazioni, emozioni<sup>17</sup>. Secondo *Tripadvisor.com*, network per la scelta di attività e centri turistici, sono presenti 54 attività (categorie siti d'interesse, parchi natura, musei, etc.) da scoprire nella città di Szczecin, dove al secondo posto si individua il cimitero Centrale. Scrive un recensore: "cimitero particolare, più parco che cimitero. La gente del luogo ci va per passeggiare nel bel tempo", condiviso da chi afferma "un cimitero dentro la foresta"<sup>18</sup>.

Il progetto, realizzato dall'architetto Wilhelm Meyer-Schwartzau, prendendo spunto dai cimiteri di Amburgo e Vienna come anche da quelli italiani, iniziò ufficialmente nel 1901.



Edifici in stile neo-romanico furono eretti tra il 1900 e il 1904, così come il cancello principale e una cappella a pianta centrale situata lungo l'asse principale<sup>19</sup>. Nel 1919 veniva emanato il primo regolamento: comprendeva non solo le regole basilari da rispettare all'interno, ma anche le norme che stabilivano la forma e il materiale da usare nella costruzione delle lapidi, da rispettare nel caso di ampliamento del cimitero, e nel rispetto dell'ambiente circostante. Durante la seconda guerra il cimitero fu in parte distrutto ma ricostruito tra il 1959 e il 1963, mentre la cappella principale venne ricostruita tra il 1983 e il 1994. Il governo decise che solo i residenti potevano essere sepolti all'interno del cimitero e stabilì anche di far erigere dei monumenti commemorativi per i militari polacchi caduti in guerra e personaggi rilevanti e famosi per la città e il Paese. Nel corso degli anni furono infatti costruiti memoriali ma anche interessanti lapidi di alto valore artistico simboleggianti l'arte rupestre tedesca o percorsi naturalistici. La necropoli di Stettino è un esempio di cimitero paesaggistico in cui l'effetto finale deriva dall'unione di elementi naturali come piante (anche esotiche), corsi d'acqua, paesaggi, viali alberati e elementi architettonici quali cappelle, fontane, monumenti e opere d'arte sepolcrale (Tab. 1). Nel complesso ha più le sembianze di un grande parco – occupa una superficie di 172.33 ettari – piuttosto che di un luogo dedicato all'eterno riposo ma, è proprio

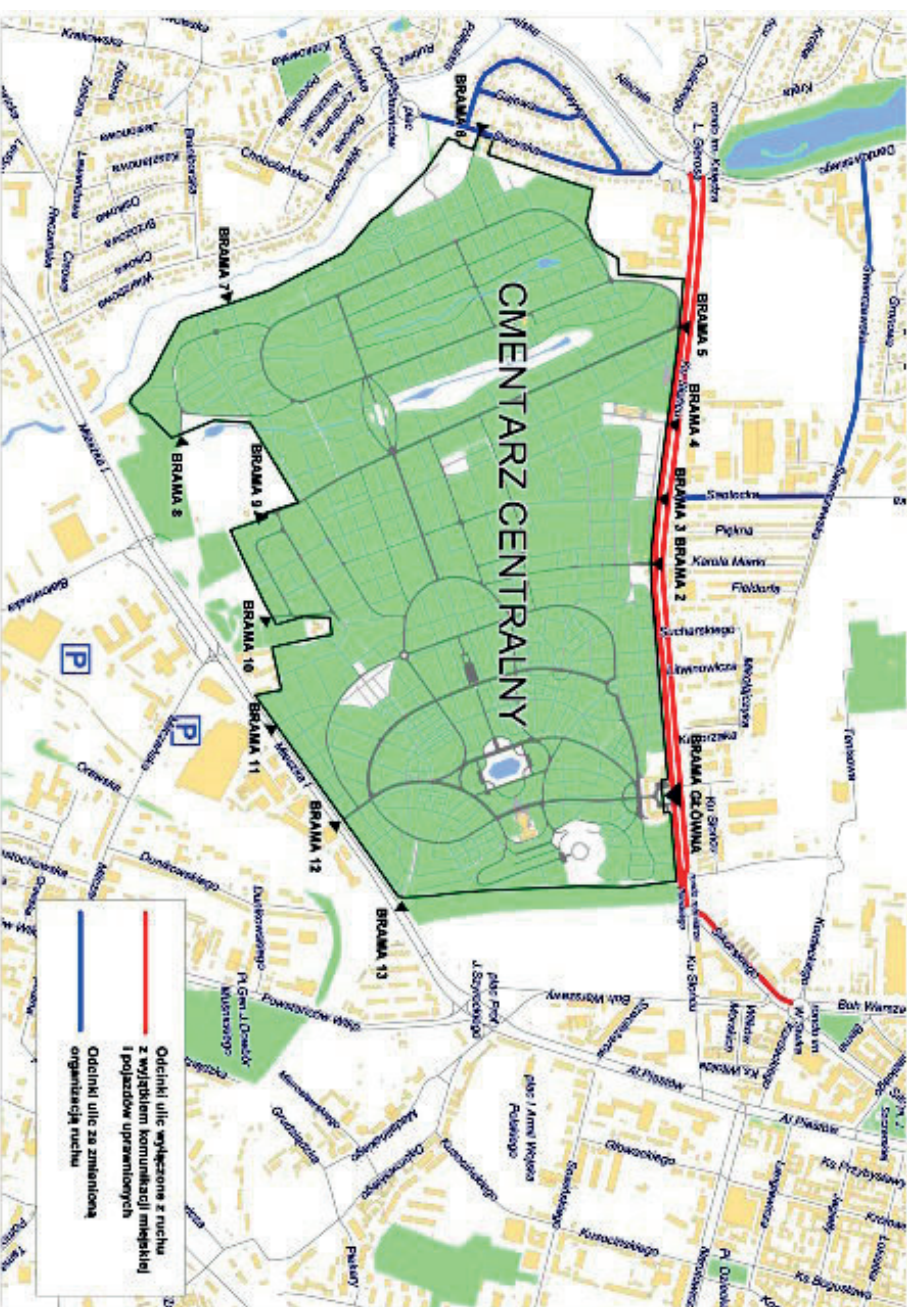


Fig. 1 Mappa del cimitero di Szczecin © <http://cmentarze.szczecin.pl/>

questa caratteristica che enfatizza la bellezza del cimitero, e lo rende un luogo pieno di fascino<sup>20</sup>.

La presenza di alberi secolari, ruscelli, valli umide, piccoli stagni e coste paludose formano un habitat ideale per una fauna e flora molto diversificata, indicata in pannelli (oltre che una mappa virtuale online e consegnata ai visitatori) insieme alle varie specie animali e le regole da rispettare per il benessere e la sicurezza sia degli animali sia dei visitatori<sup>21</sup>.

All'interno è possibile seguire vari itinerari, sia a piedi sia in bicicletta. A titolo di esempio si racconta quello ideato nel 2010 da Geldner e Michalak (Fig. 2). Il percorso ha la durata di circa 50 minuti ed è stato realizzato proprio per far conoscere la storia della città di Szczecin "percorrendo" il cimitero e scoprendo 21 stazioni dotate di segnaletica bilingue (Tab. 2). Oltre al percorso di carattere storico/monumentale, è stato realizzato anche un itinerario turistico a carattere botanico/naturalistico, che attrae anche visitatori non interessati al cosiddetto turismo *dark*, come si è soliti pensare quando si parla di visite all'interno di un cimitero. Anche questo percorso inizia e si conclude al cancello principale del cimitero e prevede 30 fermate, con relative tabelle descrittive degli alberi e arbusti che si incontrano lungo il cammino. Tra le proposte portate avanti vi è inoltre, a titolo di esempio, l'attività di piantare degli alberi della memoria, per commemorare

Brama Główna - cancello entrata principale	1901-1903	Stile Neoromanico – artista Bolcke
Cappella	1983-1994	Pianta croce greca
Krzyż Katyński - croce di Katyn	1990	Memorial agli ufficiali polacchi
Pomnik Sybiraków	1994	Memorial dei siberiani in esilio
Krzyż Grudnia '70 – croce del dicembre '70	1999	Memorial alle vittime del 1970 per la protesta civica
Pomnik "Tym, którzy nie powrócili z morza" - "a coloro i quali il mare non ha restituito"	1989	Memorial dei morti in mare
Rzeźba św. Jerzego ze smokiem - San Giorgio che combatte il drago	1920	Ai caduti del secondo reggimento di fanteria
Pomnik Ofiar Hitlerowskich Obozów Koncentracyjnych - alle vittime dei lager nazisti	2004	Agli assassinati nel 1939-1945
Pomnik "Bratertwa Broni" - alla confraternità d'armi	1968	Simbolo di vittoria
Pomnik Pamięci Dzieci Nienarodzonych - della rimembranza di bambini non nati	1994	In memoria dei bambini non nati
Pamięci Komбатantów - ai veterani	n.d.	Per coloro che hanno combattuto l'indipendenza polacca

Tab. 1 Monumenti commemorativi ed elementi architettonici principali all'interno del cimitero di Szczecin



importanti personalità polacche, come scienziati, professori, poeti ma anche e soprattutto soldati ed eroi di guerra che hanno perso la vita a causa dei vari momenti che la città di Szczecin, e la Polonia in generale, hanno vissuto nel corso degli anni.

Un evento, con cadenza annuale, è il concerto *“To those lost at sea”*, uno dei maggiori organizzati dall’Opera di Szczecin. Ogni anno il concerto attira migliaia di persone. Risale al 2002 ed è dedicato a coloro i quali non hanno fatto più ritorno dalle loro missioni via mare. È solitamente accompagnato da uno spettacolo di luci che contribuisce all’atmosfera estremamente emozionante insieme all’incantevole scenario ed il repertorio attentamente scelto.

Il cimitero possiede un sito web all’interno del quale si trovano informazioni sulla storia, su tutte le attività e i monumenti presenti all’interno.

## Conclusioni

Dall’analisi emerge come il cimitero di Szczecin sia una *destinazione*, rientrando nella categoria dei cimiteri a concezione paesistica, entro il quale viene però integrato anche l’aspetto architettonico. Sono molti infatti i monumenti che si incontrano: può essere considerato un grande parco piuttosto che un semplice cimitero. La presenza di itinerari organizzati e la possibilità di effettuare visite guidate sono la prova di come i cimiteri siano diventati meta di

turismo e dunque la creazione di tali servizi ha permesso di soddisfare i bisogni di un target e quindi di un nuovo segmento turistico. Inoltre la realizzazione delle più svariate attività, come concerti o eventi per attività di volontariato, sono un mezzo attraverso cui eliminare i pregiudizi e i timori che spesso vengono associati alle visite ai cimiteri.

Avolvere un parallelismo, a titolo di esempio, tuttavia in Italia la completa eliminazione del pregiudizio sembra ancora lontana. Semplicemente “portando in vita i cimiteri” saremo in grado di cambiare gradualmente la percezione di questi siti, pensati come luoghi tetri e cupi. Tombe e cimiteri sono elementi importanti del nostro paesaggio culturale.

“Una patria è composta dalla sua terra e dalle sue tombe. Nella perdita della memoria una nazione perde la sua vita”, come afferma un’iscrizione posta sul cancello di ingresso del cimitero di Zakopane, in Polonia. Segnalare un luogo di sepoltura riflette un bisogno umano di creare un luogo sacro alla memoria. Sia che una tomba commemori i resti fisici, sia il passaggio spirituale di un individuo, i cimiteri sono espressione comune di un rispetto sociale e religioso.

Essi simboleggiano le società che li hanno creati. Sono dei punti focali per le celebrazioni religiose, etniche o di famiglia che onorano i defunti e promuovono un senso di identità di comunità tra i vivi. Così come nel corso del tempo sono cambiati i modelli e gli



1. <a href="#">Main Gate</a> , ingresso principale, detto in polacco <a href="#">Brama Główna</a>
2. Tomba di <a href="#">Freybo</a> , un produttore di salumi la cui famiglia ha lavorato nella città di Szczecin per quasi un secolo
3. Monumento dedicato a 357 soldati tedeschi del <a href="#">Reggimento di Fameria</a>
4. Monumento di <a href="#">Joanna e Hermann Hakerow</a> : Egli per molti anni è stato sindaco di Stettino.
5. Centoquattro tombe di personalità importanti per la città come noti attivisti, capitani, professori, rettori e giornalisti
6. Cappella che funge da crematorio
7. Tomba di <a href="#">William Meiser Schwanitz</a> , architetto che progettò non solo il cimitero ma anche il palazzo comunale di Szczecin
8. Cappella del cimitero costruita negli anni 1900-1902 utilizzata per la celebrazione dei funerali.
9. Pietra che porta l’iscrizione: “Ricordo dei morti di Stettino” per commemorare i morti fino al 1945
10. Monumento dedicato ai soldati polacchi e sovietici uccisi nelle battaglie per la liberazione di Szczecin
11. Monumento a “colori” quali il mare non ha restituito”
12. Croce di <a href="#">Kárvá</a> , realizzata per onorare gli ufficiali assassinati
13. Monumento dedicato ai deportati che non hanno più fatto ritorno dalla <a href="#">Taiga</a> , Siberia, dalle steppe del <a href="#">Kazakistan</a>
14. Tomba di famiglia <a href="#">Kissling Herman</a>

Fig. 2 Itinerario turistico all’interno del cimitero di Szczecin.<sup>21,22</sup> © <http://commentarze.szczecin.pl/commentarze/>  
Tab. 2 Legenda Fig. 2



atteggiamenti delle comunità nei confronti della morte allo stesso modo anche gli spazi sacri associati al ricordo dei defunti. Per queste ragioni i cimiteri forniscono uno sguardo all'interno delle credenze e dei valori delle generazioni passate. Dunque la conoscenza dei cimiteri dovrebbe essere più popolare e questo può essere raggiunto con successo attraverso il turismo.

La conversione dei cimiteri può rappresentare un modello per una nuova geografia del turismo. Lo spazio del cimitero, coesistente nelle attività culturali e turistiche, crea un nuovo dialogo tra i vivi e i morti<sup>23</sup>.

Note:

1. Rachele Borghi, Filippo Celata, "Introduzione: immaginari, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo", in Rachele Borghi, Filippo Celata, (a cura di), *Turismo critico: immaginari geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*, Milano, Unicopli, 2009, pp. 11-30
2. Massimo Ferruzzi, "Il turismo nei cimiteri. Il fenomeno della "seconda vita dei cimiteri". I Servizi Funerari, 2014, 4, pp. 19-24
3. Rachele Borghi, Filippo Celata, "Introduzione: immaginari, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo", in Rachele Borghi, Filippo Celata, (a cura di), *Turismo critico: immaginari geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*, Milano, Unicopli, 2009, pp. 11-30
4. Massimo Ferruzzi, "Il turismo nei cimiteri. Il fenomeno della "seconda vita dei cimiteri". I Servizi Funerari, 2014, 4, pp. 19-24
5. [www.significantmeteries.org/](http://www.significantmeteries.org/)
6. <http://cemeteriesroute.eu/about-cemeteries-route.aspx>
7. Chris Rojek, "After popular culture: hyperreality and leisure", in *Leisure Studies*, 1993, 12(3), pp. 1-13
8. Philip Stone, Richard Sharpley, "Consuming dark tourism: A thanatological perspective", *Annals of Tourism Research*, 2008, 35(2), pp. 574-595
9. Chiara Tiloca, Andrea Zangari, "Grabeskirche – La chiesa dei sepolcri: un nuovo modello per "cimiteri di quartiere"?", in "IN

10. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura, Università di Bologna", 2015, 8, pp. 229-241
11. Harvey Cox, "Il monastero, la città e il futuro dell'umanità", IN: *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, 2016, 7(9), pp. 9-16
12. Philip Stone, "A Dark Tourism spectrum: towards a typology of death and macabre related tourist sites, attractions and exhibitions", *Tourism*, 2006, 25(4/2), pp. 145-160
13. Crispin Dale, Neil Robinson, "Dark Tourism", in Peter Robinson, Sine Heitmann, Peter Dieke, (Eds), *Research Themes for Tourism*, 2011, pp. 193-209
14. Philip Stone, "Dark tourism scholarship: A critical review", *International Journal of Culture, Tourism and Hospitality Research*, 2013, 7(3), pp. 307-318
15. Avital Biran, Kenneth F. Hyde, "New perspectives on dark tourism", *International Journal of Culture, Tourism and Hospitality Research*, 2013, 7(3), pp. 191-198
16. Ray Powell, James Kennell, "Dark Cities? Developing a methodology for researching dark tourism in European cities", in Vicky Katsoni, Anastasia Stratigea, (ed.), *Tourism and Culture in the Age of Innovation*, 2016, Springer International Publishing, Switzerland, pp. 303-319
17. John Lennon, Malcolm Foley, *Dark Tourism: the attraction of death and disaster*, Continuum, London, 2000
18. Valeria Paniccà, *Passaggiate nei prati dell'eternità*, MURSA, Milano, 2013
19. <http://www.szczecin.eu/en/invest/tourism.html>
20. Roberta Milano, Roberto Baggio, Roberto Piattelli, *The effects of online social media on tourism websites*, ENTER2011 18th International Conference on Information Technology and Travel & Tourism, January 26-28, 2011, Innsbruck
21. [www.tripadvisor.it](http://www.tripadvisor.it), accesso 02.11.2016
22. Maciej Słominski, *Cmentarz Centralny w Szczecinie zarys problematyki konserwatorskiej*, 2004
23. Maciej Słominski, *M. Cmentarz Centralny w Szczecinie*, Szczecin, 2005

23. Si ringrazia Marta Vendigni per l'uso in parte della sua tesi di laurea, di cui la sottoscritta è stata relatrice

Bibliografia:

- Rachele Borghi, Filippo Celata, "Introduzione: immaginari, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo", in Rachele Borghi, Filippo Celata, (a cura di), *Turismo critico: immaginari geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*, Milano, Unicopli, 2009, pp. 11-30
- Massimo Ferruzzi, "Il turismo nei cimiteri. Il fenomeno della

- "seconda vita dei cimiteri", *I Servizi Funerari*, 2014, 4, pp. 19-24
- Chris Rojek, "After popular culture: hyperreality and leisure", in *Leisure Studies*, 1993, 12(3), pp. 1-13
- Philip Stone, Richard Sharpley, "Consuming dark tourism: A thanatological perspective", *Annals of Tourism Research*, 2008, 35(2), pp. 574-595
- Chiara Tiloca, Andrea Zangari, "Grabeskirche – La chiesa dei sepolcri: un nuovo modello per "cimiteri di quartiere"?", in *IN: Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, 2015, 8, pp. 229-241
- Harvey Cox, "Il monastero, la città e il futuro dell'umanità", *IN: Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, 2016, 7(9), pp. 9-16
- Philip Stone, "A Dark Tourism spectrum: towards a typology of death and macabre related tourist sites, attractions and exhibitions", *Tourism*, 2006, 25(4/2), pp. 145-160
- Crispin Dale, Neil Robinson, "Dark Tourism", in Peter Robinson, Sine Heitmann, Peter Dieke, (Eds), *Research Themes for Tourism*, 2011, pp. 193-209
- Philip Stone, "Dark tourism scholarship: A critical review", *International Journal of Culture, Tourism and Hospitality Research*, 2013, 7(3), pp. 307-318
- Avital Biran, Kenneth F. Hyde, "New perspectives on dark tourism", *International Journal of Culture, Tourism and Hospitality Research*, 2013, 7(3), pp. 191-198
- Ray Powell, James Kennell, "Dark Cities? Developing a methodology for researching dark tourism in European cities", in Vicky Katsoni, Anastasia Stratigea, (ed.), *Tourism and Culture in the Age of Innovation*, 2016, Springer International Publishing, Switzerland, pp. 303-319
- John Lennon, Malcolm Foley, *Dark Tourism: the attraction of death and disaster*, Continuum, London, 2000
- Valeria Paniccà, *Passaggiate nei prati dell'eternità*, MURSA, Milano, 2013
- Roberta Milano, Roberto Baggio, Roberto Piattelli, *The effects of online social media on tourism websites*, ENTER2011 18th International Conference on Information Technology and Travel & Tourism, January 26-28, 2011, Innsbruck
- Maciej Słominski, *Cmentarz Centralny w Szczecinie zarys problematyki konserwatorskiej*, 2004
- Maciej Słominski, *M. Cmentarz Centralny w Szczecinie*, Szczecin, 2005